

Kalós

arte in Sicilia

Il capolavoro ritrovato della Fondazione Mandralisca • Il baglio di Murfi a Buseto Palizzolo
La torre della tonnara di Battilamano • Un museo del cinema a Stromboli
Raffigurazioni di mani e nuovi graffiti nelle grotte di Mondello
Argenti medievali a Modica • La musica nella ceramica antica
Palazzo Gaetani di Bastiglia a Palermo • Quale futuro per i musei di Catania?
Fiber art a Gibellina • Seb Koberstädt a Catania • Ricordo di Donald Garstang



Kalós - arte in Sicilia
rivista trimestrale di cultura

Anno 21 numero 2
Aprile-Giugno 2009
Reg. Tribunale di Palermo
n. 18 del 19/5/89

Direttore Responsabile:
Aldo Scimè

Redazione:
Maria Lucia Ferruzza, Davide
Lacagnina, Giancarlo Macaluso,
Giovanni Palazzo, Ines Panepinto
Baragli, Concetto Prestifilippo,
Sergio Troisi, Guido Valdini

Testi:
Mercedes Auteri, Vincenzo Abbate,
Angela Bellia, Alberto Bougleux,
Giuseppe Costa, Giampaolo
Distefano, Valentina Falzone,
Antonio Leone, Pierfrancesco
Palazzotto, Giovanni Parrinelli,
Emanuela Piazza, Gianfranco
Purpura, Giovanni Purpura,
Rosario Ribbene

Fotografie:
Alberto Bougleux, Archivio
Mumart/Magika Messina, Mercedes
Auteri, Giuseppe Costa, Giacomo
D'Aguanno/CIVITASICILLA,
Rosario Ribbene, Giuseppe Tantillo

**Progetto grafico
e impaginazione:**
Valentina Puletto

Pubblicità:
Giorgio Flaccavento

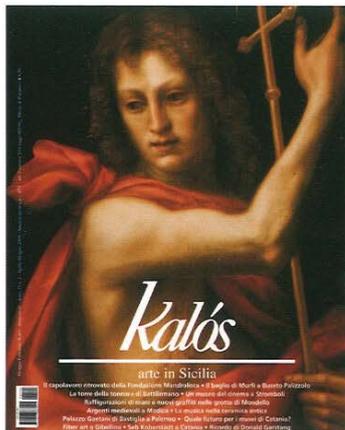


© Gruppo Editoriale
Kalós

Redazione, Amministrazione
e Pubblicità:
Via Siracusa, 19 - 90141 Palermo
Tel. e fax 091/6262894
www.kalosonline.com
info@kalosonline.com

Un numero € 6,50
Numero arretrato € 9,00
Abbonamento annuo
per l'Italia € 25,00
per la CEE € 55,00
per gli Stati Uniti U. S. \$ 100
c.c.p. n. 21965900
intestato
a Gruppo Editoriale Kalós
Via XX Settembre, 56/b
90141 Palermo

Stampa: Officine Tipografiche
Aiello & Provenzano, Bagheria



La copertina di Kalós: Giovanni
Antonio Sogliani, *San Giovanni
Battista*, Cefalù, Museo Mandralis-
ca (© Giacomo D'Aguanno/CI-
VITASICILIA).

S O M M A R I O

editoriale

1 Storie di barbari e barbareschi

eventi

2 Il capolavoro ritrovato del Mandralisca
di **Vincenzo Abbate**

architettura

6 Murfi: un casale, un feudo, una storia
di **Giuseppe Costa**

10 La torre della tonnara di Battilmano
di **Rosario Ribbene**

cinema

14 Un museo del cinema per Stromboli
di **Alberto Bougleux**

archeologia

18 Nuove raffigurazioni paleolitiche nelle grotte di Mondello e dintorni
di **Giovanni Purpura**

20 Sul significato delle raffigurazioni di mani nelle grotte preistoriche
di **Gianfranco Purpura**

arti decorative

22 Argenti medievali inediti dalla Contea di Modica. Ispirazioni senesi e derivazioni iberiche
di **Giampaolo Distefano**

archeologia

25 Strumenti musicali nella ceramica attica
di **Angela Bellia**

architettura

28 Palazzo Gaetani di Bastiglia a Palermo
di **Emanuela Piazza e Giovanni Parrinelli**

musei

32 Musei pubblici, fondazioni private. Un dibattito a Catania
di **Antonio Leone**

mostre

35 Le sei stagioni di Chandan. Fiber art fra Oriente e Mediterraneo
di **Valentina Falzone**

37 Seb Koberstädt, l'artista delle cose che ci circondano
di **Mercedes Auteri**

38 Donald Garstang palermitano di Londra
di **Pierfrancesco Palazzotto**

39 La posta di Kalós

Gli articoli riflettono esclusivamente il punto di vista degli autori.

PALAZZO GAETANI DI BASTIGLIA A PALERMO

Testo di Emanuela Piazza e Giovanni Parrinelli*

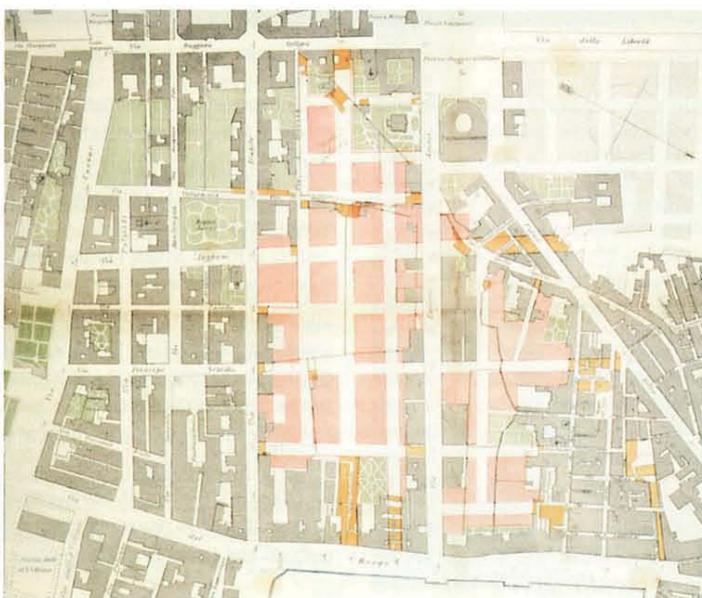
Fotografie di Giuseppe Tantillo

* Architetti.

1. Prospetto su via Michele Amari.
2. Particolare del Piano Regolatore del rione compreso tra via Stabile e corso Scinà (litografia G. Huber, Palermo 1886).
3. Vestibolo d'ingresso.
- 4, 5. Sala neorinascimentale e sala con librerie al piano nobile.



1



2

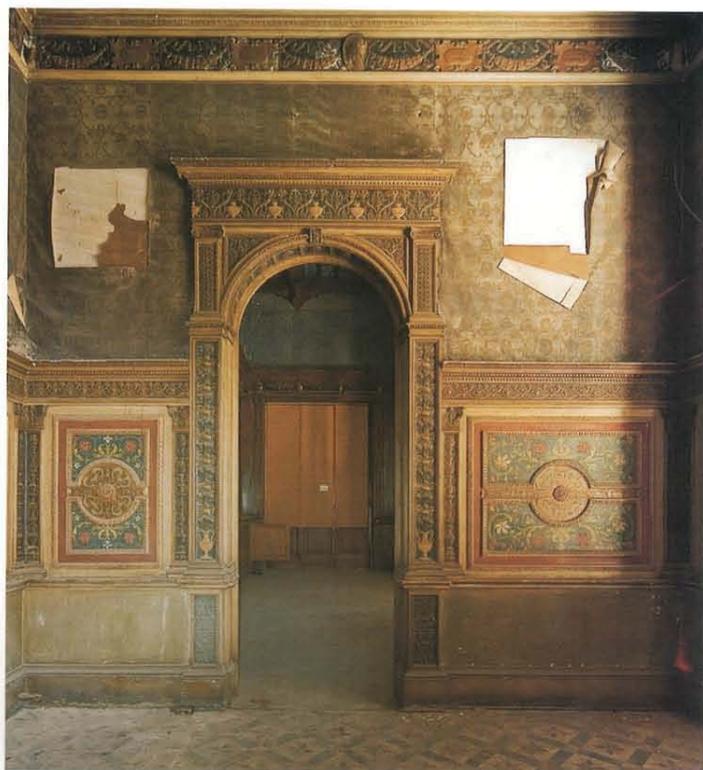
A Palermo, nell'area a nord della città murata interessata dopo l'Unità di Italia da una ampia pianificazione urbanistica e da interventi di riqualificazione ad opera della famiglia Ingham, viene costruito nel 1891, su progetto di Francesco Paolo Palazzotto, palazzo Gaetani, che conserva ancora nella struttura e nei decori i caratteri della residenza altoborghese.

Palazzo Gaetani, in via Michele Amari a Palermo, è parte del contesto urbano ottocentesco generato dalla commissione di interesse privato ed intervento pubblico sul richiamo delle grandi opere nelle capitali europee; ruolo centrale assume l'azione im-

Sulla scorta di previsioni già inserite nel progetto *economico*, la formazione cioè di nuove strade "principalmente in quella parte di terra prediletta che si estende fuori Porta Maqueda, dove sembra che voglia a preferenza svolgersi lo ingrandimento di Palermo", e già



3

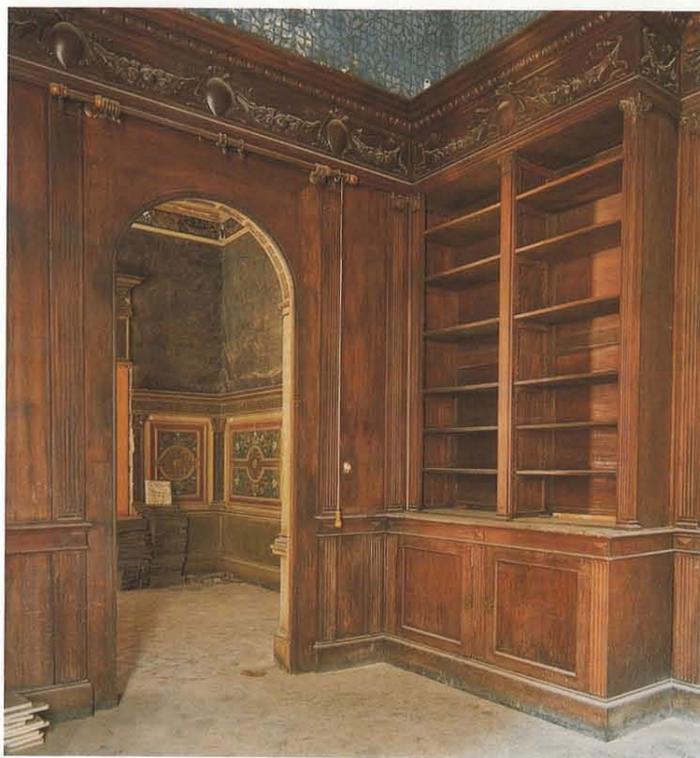


4

saturata l'area a monte della via Ruggero Settimo, nel 1861 l'Amministrazione municipale, approva un piano di ampliamento redatto dall'arch. Giovanni Moscuza negli "orti Carella"; il piano investe l'area delimitata dalle attuali via Cavour a sud, via Emerico Amari a nord, via Villaerosa-Wagner ad ovest e via Principe di Scordia ad est, per la maggior parte terreni di proprietà degli eredi di Angelo e Domenico Carella.

Nell'arco di un decennio, dall'apertura nel 1863 oltre lo *stradone di S. Giorgio* (via Cavour) del primo tratto dell'odierna via Roma, in origine denominata via Garibaldi ed in seguito via Ingham, i giardini agricoli Carella assumono struttura urbana con il tracciamento di strade ortogonali e la rapida edificazione degli isolati.

Nel luogo che va configurandosi come il nuovo centro della città l'imprenditore Benjamin Ingham acquista da Ernest Wilding la casa con giardino prospiciente lo *stradone di S. Sebastiano* (via Stabile), appartenuta fino al 1840 a Corrado Ventimiglia dei marchesi di Geraci; l'edi-



5

ficio reinterpretato in forma palaziale sarà la residenza urbana della famiglia Ingham fino al 1874, negli anni successivi il Grand Hotel des

Palmes degli imprenditori Ragusa.

Importando il modello della città londinese riservata alla classe sociale più agiata, gli Ingham inter-

vengono nella qualificazione del nascente quartiere con la creazione nel 1868/69 di un giardino urbano all'inglese antistante il proprio palazzo, lo square Ingham, tassello distintivo nella lottizzazione di quest'area, cui si aggiunge nel 1871 la decisione di edificare sul lato opposto della via la chiesa Holy Cross, sede della comunità religiosa anglicana a Palermo.

Il comparto accoglierà sul lato meridionale dello square un ulteriore edificio per la collettività, la chiesa neogotica dei Santi Pietro e Paolo costruita nel 1879/80 sulla via Bentivegna.

L'erezione del teatro Politeama Garibaldi (1867-1875) di Damiani Almejda sulla piazza Ruggero Settimo determina l'ulteriore pianificazione dell'espansione oltre la via Stabile sull'area residua degli orti Carella. Il 27 giugno 1886 viene approvato il "Piano Regolatore del rione compreso tra la via Stabile e corso Scinà", redatto a cura dell'Ufficio Tecnico Municipale; il piano ripropone un sistema viario ortogonale che ritaglia aree edificabili regolari; nel disegno geometri-



6



7

co uniforme, allacciato alle coeve previsioni dell'ing. Felice Giarrusso per l'intera città, si leggono la valenza di asse primario assegnato alla via Ingham e il rimando al modello dello square inglese per la formazione della piazza Ignazio Florio.

La fase esecutiva inizia nel 1890 con l'apertura delle nuove vie del quartiere, i forti interessi economici portano alla rapida ed intensa edificazione delle aree.

In tale contesto i coniugi Antonino Mercadante e Deodora Messeri affidano nel 1891 all'ing. Francesco Paolo Palazzotto (Palermo 1849-1915) la costruzione della loro residenza sul lotto ad angolo tra le vie Michele Amari ed Ammiraglio Gravina tracciate l'anno precedente dalla Municipalità.

Il palazzetto a tre elevazioni, di dimensioni contenute, si discosta dalla tipologia del palazzo pluripiano per appartamenti largamente utilizzata nell'edificazione del quartiere, concepito piuttosto come residenza unifamiliare altoborghese. Il primo impianto ricorda la concezione distributiva del palazzo settecentesco: il *piano della strada* con gli ambienti d'ingresso alla abitazione, alcuni servizi ed i magazzini, il *piano principale* dedicato alla dimora padronale con saloni ad enfilade sui fronti principali e camere private retrostanti, e la terza elevazione, il *mezzalino*, celata nei prospetti su strada e deputata ad accogliere i servizi e gli alloggi del personale.

A partire dal 1909 il nuovo proprietario Pietro Gaetani conte



8



9

di Bastiglia opera interventi di riforma della casa, aggiungendo ambienti sul lato occidentale illuminati da una sequenza di aperture, una sorta di loggia che rie-

cheggia l'architettura dei bow-windows, delle torrette, dei giardini d'inverno repertorio di un nuovo stile abitativo di matrice anglosassone.

6. Particolare del soffitto della sala con librerie.

7. Spirale d'invito dello scalone marmoreo.

8. Pannello decorativo della sala neorinascimentale.

9. Soffitto voltato con amorini.

10. Particolare della loggia su via Ammiraglio Gravina.

Conferisce maggior pregio agli interni suggestionato dalla cultura dell'arredo del tempo, cultura improntata al largo impiego delle arti applicate, alla qualità artistica-artigianale nella produzione di boiserie, camini, parati, cassettonati, vetrate.

I lavori di "riforma, ampliamento ed adattamento... occorrenti nella casa..." sono eseguiti dall'impresa Cimino dal settembre 1909 al febbraio 1911 con un costo complessivo di 23.000 lire, la direzione è affidata nuovamente a Francesco Paolo Palazzotto.

La semplice volumetria del palazzo acquista una veste di sobria classicità nella composizione dei prospetti realizzati da Palazzotto con l'uso del nuovo intonaco *ad imitazione di tutte le pietre tufacee e marmi*, brevettato nel 1901 dalla ditta Fratelli Li Vigni.² I fronti, a quattro aperture, sono risolti al pianoterra da fornici ad arco contornati da paramento a bugna liscia, al piano primo da aperture con balcone inquadrato da ordine architettonico. Corsi d'intonaco disegnano le paraste angolari che racchiudono il piano nobile. Trabeazione liscia e cornicione in aggetto definiscono il coronamento dell'edificio.

Sulla terrazza laterale prospiciente la via Gravina viene inserita nell'ambito della riforma una loggia di gusto neorinascimentale sormontata da una copertura a falde definita nell'aggetto da una serie di mensole lignee alternate a piastrelle con l'insegna dei conti di Bastiglia.³

Il vestibolo d'ingresso viene arricchito con intonaci decorativi alla

maniera di Damiani Almeyda: lambris in stucco marmorino rosso e superiore stucco bianco a disegno geometrico. L'accesso alla scala è enfatizzato da un sistema architravato scandito da una coppia di colonne in rosso brecciato di Kumeta, con capitello e base in bianco di Carrara; nella lunetta soprastante è riproposto lo stemma della famiglia Gaetani incorniciato da festoni e nastri.

Illuminata da un lucernario a padiglione, la scala è rivestita dello stesso marmo rosso ed ha un'elegante ringhiera in balaustrini di ghisa sostenuta da uno zoccolo marmoreo dalla raffinata spirale d'invito.

Al piano nobile nella successione degli ambienti di rappresentanza si distinguono due sale, eclettico rifacimento d'interni frutto di un ricercato connubio tra arredo fisso e decorazione.

Una *boiserie* a telaio architettonico poggiata su uno zoccolo di stucco monocromo riveste le pareti della prima sala: lesene con motivo a candelieri, concluse da capitello e fregio a palmette e cornucopie, incorniciano pannelli dall'elegante disegno floreale. Lo stesso linguaggio conferisce alle due porte lungo l'*enfilade* la foggia di edicole architettoniche. L'apparato decorativo prosegue nel ricco controsoffitto neorinascimentale a lacunari in pastiglia dorata che nasconde la precedente finta volta dipinta mai dismessa. Al di sotto corre un fregio composto da festoni alternati a medaglioni in cui ricorre l'incisione "non confundar";⁴ conclude una carta da parati posta sopra la *boiserie* che richiama le trame dei broccati cinquecenteschi.

La seconda sala è rivestita da un'alta pannellatura lignea con zoccolo, ritmata da lesene con capitello e conclusa da un fregio con festoni alternati a scudi; la parete sud accoglie due librerie gemelle e i resti di un camino (o di una stufa) con finta cappa piramidale lignea e fondo d'intonaco dipinto ad imitazione di mattonelle con rosette tardogotiche e festone



10

centrale. Anche in quest'ambiente l'originaria volta è nascosta da un controsoffitto ligneo formato da travi su mensole e graticcio con fondo ceruleo, ornato al centro da un pannello in tessuto dipinto che ripropone in chiave neogotica lo stemma a scudo dei Bastiglia. A rafforzare l'illusione di un cielo e la luce filtrata di un traforo, una tempera a rabesco nelle tinte oro e azzurro decora la parte apicale delle pareti.

L'*enfilade* sfocia nella loggia in cui prevale un'elegante linearismo di matrice modernista nei risalti geometrici di partizione delle pareti realizzati in stucco marmorino rosso. Le ampie superfici a vetri sui quattro lati fanno di quest'ambiente uno spazio aperto alla casa

che rimanda alla forma del padiglione rimarcata dal particolare controsoffitto dalla forma troncopiramidale.

Delle camere private del piano nobile un unico ambiente, forse una camera da letto, conserva un delicato decoro a tempera di gusto neoclassico nel fascione della volta composto da putti alati incorniciati da ovali e da edicole su un fondo a lacunari dorati. La volta celeste, stampigliata con piccoli fiori dorati, è ingentilita al centro da una coppia di amorini danzanti fissati da un drappo oca nello stile di Salvatore Gregorietti (Palermo 1870-1952).

Le trasformazioni strutturali progettate e dirette da Giovan Battista Santangelo (Palermo 1889-

1966) nel 1949⁵ su incarico di Francesco Gaetani, figlio di Pietro, provocheranno una parziale trasformazione dell'edificio con l'inserimento di un nuovo piano ammezzato e la conseguente riconfigurazione del prospetto di via Ammiraglio Gravina.

¹ Giovan Battista Filippo Basile, Agostino Castiglia, Francesco De Simone, Giovanni Moscuza, Pietro Raineri, Rosario Torregrossa.

² L'intonaco originario si conserva al primo piano seppur cromaticamente alterato da scialbature successive.

³ Scudo in quartato; nel 1° e 4° d'oro con bande ondulate d'azzurro; nel 2° e 3° d'azzurro con aquila spiegata e coronata d'argento. Corona di principe (V. Palizzolo Gravina, *Il blasone in Sicilia*, Palermo 2000).

⁴ Riferimento al primo versetto del salmo 70 di Davide "in te Domine speravi non confundar in aeternum".

⁵ Contratto d'appalto del 28 luglio 1949.

Fonti archivistiche e bibliografiche

Archivio Storico Comunale di Palermo - Fondo LL.PP.

Archivio di Stato di Palermo - Fondo TAR

Archivio Notarile di Palermo - Notai Giuseppe Scribani, Francesco Di Chiara e Manno

Agenzia del Territorio, Ufficio Provinciale di Palermo

Centro Regionale Inventario, Catalogazione, Documentazione - Cartoteca

G. Pirrone, *Palermo, una capitale. Dal Settecento al Liberty*, Milano 1989

A. Chirco, M. Di Liberto, *Via Roma. La strada nuova del '900*, Palermo 2008

E. Sessa, E. Mauro, *I luoghi dei Whitaker*, Palermo 2008

S. Lo Giudice, *La chiesa Holy Cross a Palermo*, Palermo 2008

P. Di Leo, D. Costantino, M. Ciriminna, G. Napoli, E. Stella, F. Schillicci, *Linguaggio - pensiero - realtà. Urbanistica a Palermo da Pisanello a Giarruso*, Palermo 2007

S.M. Inzerillo, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo. Piani e prassi amministrativa dall'«addizione» del Regalmici al Concorso del 1939*, Palermo 1981

P. Sica, *Storia dell'urbanistica. L'Ottocento*, Bari 1977

L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani - Architettura*, Palermo 1993

AA.VV., *Salvatore Gregorietti. Un atelier d'arte nella Sicilia tra '800 e '900*, Palermo 1998